



CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA DI POLIZIA – SEGRETERIA GENERALE

CORRIERE DELLA SERA

Castelli romani, bruciati 16 veicoli della polizia nel parcheggio del commissariato di Albano. Ipotesi gesto anarchico

di Rinaldo Frignani

Vicino alla sede della polizia stradale. Indagini della Digos per verificare se l'incendio abbia avuto origine dolosa. Di recente episodio simile nella caserma dei carabinieri di Castel Gandolfo

L'ombra di un attacco anarchico si allunga sul rogo doloso di auto della polizia nel commissariato di Albano. Un inferno di fiamme e fumo che ha sorpreso alcuni agenti nei loro alloggi: sono scesi di corsa nella notte di domenica per spegnere il fuoco che stava distruggendo tutti i veicoli nel parcheggio, **ma anche lo stesso edificio in Borgo Garibaldi** che ha riportato gravi danni, come quello accanto che è stato evacuato. Un rogo che assomiglia molto a quello evitato per un soffio qualche notte fa dai carabinieri della vicina compagnia di Castel Gandolfo che sono usciti dal corpo di guardia per spegnere le fiamme con gli estintori prima che potessero propagarsi ai veicoli parcheggiati sotto la tettoia nel cortile della caserma.

L'altra notte scena identica, solo che la tettoia è anche crollata per il calore intenso che ha indebolito la struttura in ferro. Distrutte 16 auto, con i colori della polizia e anche senza, due agenti feriti e medicati in ospedale da dove sono stati poi dimessi con cinque giorni di prognosi. La rabbia ma anche la preoccupazione dei colleghi per quello che è successo e per come sia potuto accadere. Perché se è vero che l'incendio alla caserma dei carabinieri è stato appiccato **da un giovane incappucciato ripreso dalle telecamere di sicurezza** dopo che aveva scavalcato il muro di cinta comunicante con una scuola pontificia, è altrettanto vero che ad Albano invece le fiamme potrebbero essere state innescate da qualcuno che è riuscito a entrare direttamente nel cortile del palazzo, chiuso da un portone automatico, ieri mattina presidiato dagli agenti.

Indaga la Digos

All'interno una scena da guerriglia urbana: rottami carbonizzati di veicoli sparsi dappertutto, ma soprattutto le facciate dell'edificio del commissariato, uno dei più importanti dei Castelli Romani, con competenza su un ampio territorio, quasi



CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA DI POLIZIA – SEGRETERIA GENERALE

completamente annerite dal fumo. Danni ingenti, con i vigili del fuoco chiamati poco dopo le 4 di notte che hanno lavorato a lungo per avere ragione del rogo alimentato peraltro dall'esplosione dei serbatoi di carburante dei veicoli.

Erano parcheggiati a distanza l'uno dall'altro, difficile pensare che l'incendio possa aver interessato per cause accidentali una vettura e si sia poi propagato alle altre. Al vaglio le immagini delle telecamere di sicurezza, come anche le rivendicazioni sui siti internet dei movimenti anarchici. Tenendo presente però che a tutt'oggi non è stato rivendicato nemmeno l'attacco ai carabinieri poi fallito. Da qui l'ipotesi che gli episodi possano comunque essere collegati e che le forze dell'ordine siano finite nella zona nel mirino di qualche banda criminale per motivi di indagini sul conto di organizzazioni malavitose o per altri motivi. E anche per questo motivo, proprio per evitare altri attacchi di questo genere, è stata innalzata la vigilanza presso le strutture di polizia e carabinieri, ma anche delle altre forze dell'ordine non solo a Roma ma in tutto l'hinterland.

La reazione dei sindacati

«Solidarietà ai colleghi e grave preoccupazione per il ripetersi di azioni del genere nei confronti dei presidi di polizia», afferma il segretario generale nazionale della Consap Patrizio Del Bon, mentre Massimo De Angelis, segretario generale del sindacato di Polizia Silp Cgil di Roma e del

Lazio, sottolinea come sia «inaccettabile che simili atti si verifichino con così tanta frequenza. Questo è il secondo episodio grave che coinvolge gli apparati di sicurezza nella stessa area. È fondamentale che le istituzioni adottino tutte le precauzioni necessarie per contrastare questi fenomeni. La Questura e il Dipartimento di Pubblica Sicurezza devono mettere in

atto tutte le misure necessarie per tutelare le lavoratrici e i lavoratori in divisa, che già si trovano in una situazione di grave sofferenza per quanto riguarda mezzi e organici, in particolare nella zona Castelli abbiamo difficoltà, in quanto immobili vecchi, situati in zone centrali dove risulta difficile anche il controllo perimetrale, risultanti poco funzionali rispetto alle esigenze».